

Le arti femminili

Amori quasi segreti in una stanza tutta per sé

di Chiara Quaglia

Quando Virginia Woolf diceva che una donna per scrivere doveva essere ricca e avere una stanza tutta per sé, non immaginava che le donne l'avrebbero trovata proprio sul web e vi avrebbero portato dentro telai, ferri da calza e frullatori.

È in parte la riscossa della casalinga... ovvero di quella parte quotidiana di tempo che ogni donna dedica a casa e famiglia. Perché tutte loro sono artigiane, artiste, vere e proprie creative che parlano con le mani.

C'è un mondo poco noto al marketing e alla comunicazione ed è quello delle "arti femminili": parola terribile e razzista che definisce un mondo di professioni e abilità non dimenticate, ma considerate antiquate e tipiche delle casalinghe o adatte a chi ha tanto tempo a disposizione (quasi una vergogna, in una società che si vorrebbe frenetica).

In rete però si scopre che a ricamo e cucina si dedicano non solo casalinghe, ma professioniste, impiegate, informatiche, che trovano in rete donne uguali a loro e che non si vergognano di portare avanti una femminilità avversata da molte.

È un mondo immenso che in dieci anni ha messo in contatto le donne di almeno tre continenti sul filo di un *mouliné*¹, di un "tortino dal cuore morbido" o di una carta velina. È un mondo al femminile al 99% quando si parla di ricamo, maglia, pasta di sale, *découpage*, mentre la presenza maschile aumenta quando ci si avvicina al giardinaggio o alla cucina (qui, a volte, critici gastronomici o cuochi di fama chiacchierano con casalinghe o impiegate).

Che si parli di siti, blog o forum non c'è quasi mai una strategia di comunicazione, una ricerca del linguaggio efficace, anzi a volte è l'esatto contrario. Essere un esperto riconosciuto non vuol dire avere un blog frequentato o avere maggior credito in un forum: il rispetto ce lo si guadagna sul campo e la cosiddetta "comunicazione efficace" qui serve a poco.

È un ambiente in cui il marketing è ignorato o avversato: spesso i forum non accettano la pubblicità, sgamano subito quella occulta o accettano solo quella necessaria a pagare i server che li ospitano. Molti dei siti e forum più frequentati vivono sulla generosità di chi mette a disposizione tempo e fondi personali per il loro mantenimento: quasi non esistono iscrizioni o forme di pagamento. È uno dei luoghi della rete in cui l'economia del dono funziona in modo incredibile e commovente: ci si passa ricette, indirizzi, segreti solo sulla base di una medesima passione. I siti difficili da navigare o con un linguaggio arzigogolato e prolisso sono ancora diffusi, anche se i blog hanno di recente semplificato perlomeno la navigazione.

I blog, infatti, hanno spalancato le porte della rete a tutte coloro che non avevano la più pallida idea di che cosa fosse un `
`², ma che oggi vedono passare dalle loro pagine dalle 100 alle 2000 persone ogni giorno.

¹ Un tipo di filato.

² Un esempio di *tag* che, nei linguaggi di markup come HTML e XML, è l'elemento sintattico con cui si "marcano" porzioni di un documento.

scrivere donna

Il fatto che non si usi un linguaggio "efficace" non vuol dire che non funzioni. Il linguaggio, o meglio la parlata, è a volte antica o per iniziati: si entra in un mondo di termini specifici e acronimi legati all'oggetto della passione, ai quali si viene iniziati con gioia e generosità.

Si entra solo chiedendo permesso e con umiltà, sia che si decida di partecipare a un forum o di tenere un blog, altrimenti ci si ritrova sbattuti fuori o con zero visite. Quando si naviga nei blog e nei newsgroup delle arti femminili, si ha l'impressione di passeggiare tra stanze e cucine in cui gruppi di donne sono sedute a chiacchierare e di potersi fermare e partecipare alla creazione di qualcosa: una torta di compleanno, una tenda o un portagioie. Ai Coquinari, che discutono (e a volte si offendono) con il linguaggio immediato e caloroso del forum, corrisponde Arma che parla di pomodori come uno Stefano Benni botanico; alcuni sono logorroici ma interessanti come Nic, altri generosi e disponibili come Stefania o Cenzina. Sono comunque luoghi di apprendimento, pervasi di eventi personali condivisi giorno per giorno alla ricerca, forse, di una solidarietà che non si ha più nel vicino di casa, ma che in modo assurdo e meraviglioso si ritrova in rete. Infatti, i *nickname* non hanno molto successo e dopo un po' li si abbandona per mostrarsi con nome, cognome e foto.

Molte donne hanno imparato a comunicare in lingue differenti dalle loro e, soprattutto, si sono incontrate: i forum e i newsgroup di cucina o di ricamo sono a volte comunità di 200-300 persone che organizzano raduni; le *blogger* si vedono a cena o durante le vacanze, e in tutto questo coinvolgono il mondo che le circonda, dimostrando come riescano a vivere il virtuale in modo sereno e creino quasi sempre una rete reale di affetti e amicizie.

Sono le stalle e le aie di un secolo fa, luoghi in cui le donne si ritrovavano a "far andare le mani e la lingua".

http://guide.supereva.com/non_solo_punto_croce/

http://guide.supereva.com/hobby_femminili/

<http://groups.google.it/group/it.hobby.cucina?hl=it>

<http://groups.google.it/group/it.hobby.creativi?hl=it>

Cenzina: <http://www.cavolettodibruxelles.it/>

I Coquinari: http://www.coquinaria.it/new_index1024.html

Nic: <http://www.deliciousdays.com/>

Arma: <http://ilcuoreeunafrattaglia.splinder.com/>

Stefania: <http://www.angolostefania.it/>

<http://www.hobbydonna.it/>

<http://www.ilgiocodeifili.it/>

<http://www.lacuocapetulante.blogspot.it>

<http://www.nandyala.org/mahanandi/>

<http://about.com/>